

Il rinnovo dei contratti provinciali in Puglia

I braccianti in lotta contro arroganza e chiusure del padronato agrario

Difficoltà nelle trattative, decisi gli scioperi - Rifiuto di entrare nel merito delle proposte - Si tenta ora di stancare i lavoratori

Dalla nostra redazione

BARI — Di fronte ad una fase complessa e difficile delle trattative si fa più ravvicinato lo scontro tra le organizzazioni braccianti e le Unioni degli agricoli della Puglia per il rinnovo dei contratti integrativi provinciali. A che punto siamo? In tre province pugliesi — quelle di Bari, Taranto e Brindisi — le trattative si sono rotte, in quella di Foggia vanno avanti, nel senso che si è entrati nel merito delle richieste presentate dalle organizzazioni braccianti; in quella di Lecce si può dire che non si è nemmeno cominciato a discutere.

La situazione più difficile si deve registrare a Bari perché non si è riscontrata una differenziazione fra le controparti dei braccianti. A Taranto invece questa intransigenza degli agricoli ha trovato un allineato sia la Coldiretti che la Confcoltivatori. Tranne che per quanto riguarda la provincia di Foggia, ove come dicevamo la trattativa presenta degli aspetti positivi che però sono tutti da verificare, il discorso sul rinnovo dei contratti non va avanti; il che rende del tutto strumentale la posizione degli agricoli di aver accettato, per la prima volta nella più recente storia delle lotte braccianti pugliesi, di sedersi al tavolo delle trattative prima di una serie di scioperi.

Di fronte a questa situazione di sostanziale stallo le organizzazioni braccianti unitarie di Taranto hanno proclamato un primo sciopero provinciale della categoria per il 25 ed il 26 luglio; nella provincia di Brindisi uno sciopero provinciale è stato

proclamato per il 27 luglio; in provincia di Bari è stata indetta una giornata di lotta nei comuni per martedì 24; nella provincia di Foggia sono state promosse lotte articolate nei primi giorni della settimana entrante per giungere immediatamente dopo ad una prima giornata di sciopero provinciale.

La settimana che inizia da domani vede quindi la prima grossa mobilitazione dei braccianti pugliesi contro il grave atteggiamento negativo assunto dagli agrari espresso con un rifiuto ad entrare nel merito di tutte le richieste più qualificanti delle piattaforme loro presentate; dalle intese per eliminare le gravi violazioni contrattuali, agli accordi per garantire la finalizzazione degli interventi pubblici, all'occupazione e allo sviluppo programmato dell'agricoltura, fino alla regolamentazione dei rapporti di lavoro anomali.

A tutto questo c'è da aggiungere l'inerzia e la complicità delle organizzazioni padronali di fronte alle massicce violazioni di leggi e contratti (dal collocamento al salario) che si registrano nelle campagne pugliesi e che sta a dimostrare che siamo di fronte ad una posizione apparentemente aperta degli agricoli dietro la quale però si nasconde il tentativo di portare avanti una lenta ed inconcludente trattativa mirante solo a svuotare di contenuti la piattaforma dei braccianti.

Ha ben ragione la federazione CGIL-CISL-UIL di Puglia nel ritenere — a conclusione di un'assemblea regionale dei delegati e dei braccianti e coltivatori (Federcoltivatori-CISL-UIEC-UIL) e

dei lavoratori dell'industria alimentare — che ha prevalso negli agrari pugliesi l'orientamento nazionale della Confagricoltura che, contenendo lo stesso spazio contrattuale degli integrativi e portando un attacco pesante al tema dei controlli e dei finanziamenti pubblici, cerca a un tempo di colpire ulteriormente le condizioni di lavoro e l'occupazione dei braccianti e di chiudere masse importanti di piccoli e medi coltivatori in un blocco conservatore schierato contro l'intero processo di programmazione in agricoltura.

Se l'obiettivo dei grossi agrari è questo, emerge con più evidenza il valore di questo scontro che è iniziato nelle campagne pugliesi su una piattaforma contrattuale che vede i braccianti impegnati, per sintetizzare, per il recupero del potere del sindacato nelle aziende, specie quelle agrarie capitaliste, perché questa è la condizione essenziale nella lotta per la programmazione in agricoltura. All'obiettivo della programmazione agricola sono intese anche le aziende coltivatrici alle prese proprio in queste settimane con i complessi problemi della collocazione di alcune produzioni dalle patate al vino.

Contro ogni avvio di un processo di programmazione operano da sempre i grandi agricoli creando fratture nel mondo agricolo e aggregazioni antiprogrammatiche. Nella piattaforma rivendicata dai braccianti pugliesi c'è invece l'obiettivo di fondo dell'unificazione degli interessi dei braccianti e dei coltivatori.

Italo Palasciano

La realtà e il ruolo dell'associazionismo nell'isola

«Identikit» della cooperazione in Sicilia

A colloquio con il presidente regionale della Lega Dino Tuttolomondo - Un fenomeno in crescendo - La lentezza della spesa pubblica e l'assenza di qualsiasi programmazione - Il vino del Trapanese e i prodotti ortofrutticoli di Vittoria - Come si interviene nelle giovani coop



Dalla nostra redazione

PALERMO — E cominciata la discussione all'interno del Partito, a dieci giorni dal voto. Prende corpo un intero «identikit» della cooperazione in Sicilia articolato e denso di sfaccettature. «Ancoriamo la discussione — dice Tuttolomondo — ad una constatazione: in Sicilia la cooperazione è cresciuta, in alcuni settori e in alcune zone. Ma entra in scena una cooperazione nuova, non tradizionale, che pone alle nostre organizzazioni problemi inediti, sollecitando scelte adeguate. Consolidare allora, l'esistente e rendere stabile e organica una struttura che ancora è ai primi passi: ecco il punto. E in entrambi i casi, la necessità della ricerca di nuovi mercati è un programma impegnativo».

A maggio, appena un mese fa, la Lega, l'Unione e la Confederazione (tennero un convegno su questi temi. Denunciarono la lentezza della spesa pubblica, il sistema clientelare dei finanziamenti, l'assenza di una politica di programmazione. E si giudicò come ormai inadeguato, lo strumento proposto alla distribuzione dei finanziamenti: l'istituto regionale per il credito agevolato alle cooperative (IRCAC). Dice Tuttolomondo: «Ma questo è solo un aspetto del problema. E' l'intero sistema creditizio che deve essere ristrutturato. Secondo quali criteri? Facciamo un esempio. Una cooperativa si costituisce, elabora un progetto, comincia a lavorare. A quel punto, è questo caso recente, chiede 50 milioni per andare avanti. Ma i soci sono lavoratori, e non possono offrire garanzie patrimoniali. Insomma: non otterranno una lira».

Come dovrebbero andare le cose? «In modo diametricamente opposto. L'IRCAC, la Regione, le banche e la cooperazione potrebbero metterci insieme, dar vita a consorzi FIDI. Svolgere cioè ricerche di mercato, verificare la capacità imprenditoriale, e una volta acquisiti questi elementi positivi, operare scelte di priorità. Con questo metodo risulterebbe "premiata" la cooperativa che sa fare il suo lavoro, anche se i soci sono "nullatenenti" diciamo, con una formula, "non serve una cooperazione "protetta", o addirittura "raccomandata". C'è bisogno invece di una cooperazione "sostenuta" alla luce dei programmi».

Ma la Regione si muove al rallentatore, priva com'è a tutt'oggi di una politica di programmazione, non guarda ancora col dovuto interesse alle prospettive di questo settore: «E' verissimo — ammette Tuttolomondo — ma noi non rimaniamo con le mani in mano. Proprio per ricercare nuovi mercati, abbiamo aperto per esempio uno "sportello" a Bruxelles. Ma mi chiedo, è sufficientemente? Ognuno deve muoversi per conto proprio? O non sarebbe preziosa una coerenza politica commerciale della Regione? Una cosa è certa: i mercati ci sono. Per il vino bastano due esempi: in Unione Sovietica da qualche tempo il vino si va trovando qualche spazio nel mare di vodka e così in USA per il whisky. La Sicilia è la maggiore regione vinicola del nostro paese. Ma la Regione continua a tacere come se questo panorama e queste novità non la riguardassero. «Con il vino e le venti grandi cantine sociali del Trapanese affiliate alla Lega, siamo già nel bel mezzo della carta geografica della cooperazione in Sicilia. Nelle cantine milioni di ettolitri di vino restano invenduti. Alla commercializzazione si frappongono barriere doganali spesso ed accordi comunitari soffocanti».

Certo il vino del Trapanese, ma anche gli agrumi del Palermitano e ancora i prodotti ortofrutticoli e floreali di Vittoria (un fenomeno impressionante quello delle serre, frutto di lotte che per altro riguarda ormai tutto il Ragusano e anche altre province): tutte colture che si

sono «slupate di pari passo con l'associazionismo. «E' vero. Ma ci sono anche le difficoltà. Penso ai Nebrodi e all'agricoltura montana e delle zone interne. Con la riforma agraria i contadini avevano strappato centinaia di ettari di terra. Ma qui, nelle zone interne, in assenza di uno sviluppo della zootecnia, la crescita del movimento non è stata impetuosa come in altre realtà. E' mancata una legislazione favorevole, come a Trapani. Ma anche la lotta forse, si è fermata. La mala pianta dell'assistenzialismo ha finito per riprendere piede».

Qualche settimana fa, una cooperativa di Comiso, l'«Sud costruzioni» subisce un grave attentato mafioso. «Una cooperativa di «produzione e lavoro» già avviata che da tempo lavora anche in Africa. Recentemente ha cominciato a costruire case anche a Gela. Esplosioni di bombe. «Non è un caso — spiega Tuttolomondo — queste cooperative minacciano un terreno dove gli interessi mafiosi sono forti. Dove la "bomba" non è un avvertimento preventivo per chiedere una tangente, ma un messaggio ultimativo che suonano così: qui non dovete costruire. E il discorso potrebbe allargarsi: quanti sono gli imprenditori sani, anche al cospicuo della cooperazione che ormai hanno paura ad investire? Parecchi. E non sono tutti speculatori. Del resto anche dal nord non vengono segnali incoraggianti. Il "signor Brambilla" di venir qui, non ci pensa nemmeno. Ne dobbiamo prendere atto guardando alle risorse, alle forze della Sicilia, alla regione che non sfrutta la sua autonomia. E' questo il terreno di lotta che deve essere scelto con sempre maggiore convinzione dal movimento della cooperazione».

In Sicilia poi c'è il maggior numero di cooperative giovanili di tutta Italia. Anche loro fanno già i conti con il sistema di potere che: l'assessore de Santi Nicita, ne fonda una trentina, alla vigilia della campagna elettorale, tutte nella "sua" provincia di Siracusa, per le più strambe e improduttive attività. L'«Giardini del sud» di Sant'Agata di Militello subisce invece una raffica di indagini da parte dell'ispettorato agrario di Agrigento. E vedeva sabotata l'approvazione del suo progetto di sviluppo per un impianto sericolo.

E i giovani incontrano anche la mafia: la «Capeo» di Trapani chiede un terreno. Il boss della zona riesce a farla boss bassa, al posto loro. Il cerchio si chiude: dal sistema di potere, dalle responsabilità della regione, al ricatto mafioso.

Come interviene la Lega a difesa della «giovane cooperazione»? «Abbiamo superato bisogno ammetterlo — afferma Tuttolomondo — alcuni ritardi. Soprattutto per le cooperative giovanili culturali. Ma ai giovani che intraprendono questa strada vogliamo dire: evitate di incontrare il movimento della cooperazione a cose fatte. Sin dall'inizio muovetevi di concerto con il tessuto democratico».

Saverio Lodato

Quanti riguardi per il detenuto mafioso!

I deputati comunisti Monteleone, Spagnoli, Violante, Amadio, Martorelli, Piaro, Politano, hanno chiesto al ministro di Grazia e Giustizia di «sapere in base a quale norma processuale Paolo Di Stefano è imputato per gravi delitti mafiosi, in stato di libertà provvisoria con obbligo di soggiorno in Ancona, ha potuto usufruire del beneficio dell'astensione di fatto obbligo anche per un periodo di tempo successivo alla data di celebrazione di un processo a suo carico, poi rinviato a nuovo ruolo; quali autorità giudiziarie e amministrative siano intervenute nella procedura di concessione del beneficio di astensione».

Il PC chiede quindi quali accertamenti siano stati fatti sulla fondatezza delle eventuali giustificazioni addotte dal Di Stefano ed in relazione all'uso del beneficio da parte del medesimo ai fini richiesti, dato che secondo notizie di stampa egli nel periodo in questione ha svolto attività di propaganda elettorale in favore di un suo congiunto candidato e successivamente eletto al consiglio comunale di Reggio Calabria; quali precauzioni siano state assunte al fine di effettuare sul pericoloso imputato quei controlli che avevano giustificato l'obbligo di soggiorno all'estero della concessione della libertà provvisoria previo versamento di una cauzione di lire 100 milioni.

I deputati comunisti domandano infine se vi siano state violazioni della legge da parte di funzionari dell'ufficio giudiziario e, in caso positivo, quali iniziative siano state assunte dal ministro o quali egli intendesse assumere».

Sono incerte le prospettive dei lavoratori del pastificio Fontanavecchia

Ancora cassa integrazione, di risanamento non si parla

I proprietari, più volte convocati, continuano a non presentarsi - Si rende necessario l'intervento del prefetto - Una situazione insostenibile per 60 lavoratori e le loro famiglie - I sindacati hanno chiesto un incontro con Bisaglia entro la prossima settimana

Concorso per maestri a Nuoro

I giovani sono mille ma l'asilo è uno solo

Nostro servizio

NUORO — Un concorso con migliaia di candidati per pochi posti disponibili quasi non fa più notizia. La ricerca disperata di un posto di lavoro è la condizione tipica di migliaia di giovani e la Sardegna non fa certo eccezione. Anzi la crisi economica che investe tutti i settori, sconvolgendo anche i rapporti sociali, oltre a generare nuova disoccupazione, crea un senso di emarginazione e insicurezza sempre più diffusi.

Con questo spirito a Nuoro mille candidati, che sognavano di diventare maestri e maestri di ruolo della scuola materna, hanno «aggregato» 70 posti disponibili, andando incontro naturalmente a una drastica selezione. Solo 254 sono stati gli ammessi alle prove orali. Fra gli esclusi, i laureati in psicologia, pedagogia e facoltà consimili. Per tutti questi giovani la prova scritta avrebbe dovuto rappresentare una semplice formalità: si è invece trasformata in un ostacolo insormontabile. Scarsa preparazione universitaria non solo per colpa degli studenti, mancanza di una qualsiasi esperienza diretta di scuola, e soprattutto sfiducia in partenza.

«In fondo è la condizione del disoccupato «scolarizzato» — ci dice la compagna Anna Maria Laddo, segretaria regionale della Facci — tipica del nostro tempo. Come potrebbe essere diversamente, davanti ad una programmazione scolastica inesistente e ad un sistema economico affittico che costringe il giovane ad andare a scuola solo per guadagnare tempo, rinvandandosi al termine degli studi con un titolo che rende altra frustrazione».

E' solo un esempio questo del concorso di Nuoro che fa ancora più riflettere se si pensa che la maggioranza

anzi la quasi totalità dei concorrenti ammessi (261 contro 3) sono donne. Così il tentativo delle donne di procurarsi quella che viene chiamata «una migliore e più autonoma qualità della vita», risulta sempre più frustrato e disatteso.

Per tornare al concorso, il programma d'esame non era certo dei più terribili: il bambino in tutte le fasi del suo sviluppo, nei suoi rapporti con la scuola, fino alla funzione della scuola materna.

Un programma vasto ma abbordabile per approdare ad un istituto relativamente nuovo, se si considera che i primi corsi abilitanti per le scuole materne risalgono al 1974.

Le 70 fortunate, dopo la immissione in ruolo, seguiranno un tirocinio di un anno, sotto la guida di una speciale commissione presso le sezioni di scuola materna della Provincia, per approdare infine all'insegnamento. Un insegnamento, va detto subito, che ha una importanza ormai indiscussa, contrastata quanto ritenono ancora molte famiglie che vedono nelle scuole materne «solo un parcheggio per bambini».

Roberto Cossu

Dal nostro corrispondente

CAMPOMASSO — I lavoratori del pastificio di Fontanavecchia avranno nuovamente la cassa integrazione. Il provvedimento sarà pubblicato nel prossimo numero della Gazzetta Ufficiale. Quello che invece non si riesce ancora a capire è se lo stabilimento potrà essere salvato e da chi.

Due sono le strade. Da una parte si chiede l'intervento statale della Gepi che nel Molise non è mai intervenuta per rilevare aziende, dall'altra si insiste nel far venire allo scoperto il padronato. Nelle settimane passate un funzionario della Gepi è venuto in Molise per rendersi conto della situazione esistente e, per quel che ci è dato sapere, la istruttoria della pratica è a buon punto. Il padronato invece non solo non viene allo scoperto, ma attraverso l'Associazione degli industriali, fa pressioni affinché le parti non si incontrino.

I sindacati avevano chiesto nella giornata di ieri stesso ha «preso tempo» anche perché in verità dovrebbe essere l'ufficio del lavoro a prendere iniziative atte a far incontrare le parti. Ma i sindacati affermano che già diverse volte i proprietari, convocati all'ufficio del lavoro, non si sono presentati. Quindi, un intervento del prefetto, sarebbe cosa utile e anche giustificata per motivi di ordine pubblico.

Difatti, i sessanta operai sono esasperati perché non sanno la fine che faranno e in molte occasioni si sono scontrati con tutto quanto il circondario, anche tra di loro, solo per portare avanti la lotta. Ad esempio l'altra sera sono volate parole grosse tra i lavoratori e i giornalisti di una emittente televisiva privata che aveva cercato di provocare gli operai dicendo che i loro signori erano inguorati e solo l'intervento di un dirigente sindacale ha permesso che non si sfocasse in una vera e propria rissa.

Visto il clima esistente e pur condividendo le cose che afferma il prefetto, sarebbe opportuno che lo stesso intervenisse anche con una certa tempestività. I sindacati, hanno chiesto di avere entro la prossima settimana un incontro a Roma con il ministro delle Partecipazioni statali Bisaglia per discutere del caso. Quello che però si deve pretendere è che l'azienda, o meglio il consiglio di amministrazione del pastificio di Fontanavecchia presenti i conti e i depositi in tribunale: senza questo atto, sia la Gepi che il privato non potranno mai intervenire. Gli operai hanno abbandonato la sede della Giunta regionale, dopo avere appreso che era stato approvato il prolungamento del periodo di cassa integrazione, ma rimangono ugualmente mobilitati e lunedì terranno una nuova assemblea nella sede della CGIL di Campobasso.

Essi comunque sono molto irritati verso il sottosegretario de Lello Lombardi, in quanto lo stesso aveva promesso una risposta sulla possibilità di un intervento Gepi entro il giro di quarantotto ore già nelle settimane scorse: poi invece, non si è fatto più vedere. Comportamenti simili, da parte di uomini politici con certe responsabilità sulle spalle, non contribuiscono certamente a portare serenità tra i lavoratori.

g. m.

«Sposarsi a Palermo»: inchiesta di Noi Donne

Le statistiche registrano un calo di matrimoni e sollevano allarmismi. Dunque non ci si sposa più? «Noi Donne» di questa settimana affronta l'argomento, con una inchiesta di Mirella Allosio a Palermo.

Il servizio realizzato attraverso interviste a donne di ogni ceto sociale, sposate o fidanzate, registra una realtà non diversa dal passato: ci si sposa ancora, anche se il fenomeno della convivenza non è più scandaloso nemmeno in questa città.

Dunque tutto come prima? A questo e ad altri interrogativi risponde il servizio che vuole essere anche un primo contributo ad una indagine, che dovrebbe essere approfondita, su quanto il femminismo ha inciso nel costume.

la giunta centrista Regione Abruzzo. Prima di tutto, sostiene il sindacato unitario, è necessario riaprire i termini per la presentazione delle domande per i corsi di formazione professionale (che riguardano per il momento solo 301 assunzioni). Il termine (scaduto il 16 giugno) di 10 giorni dalla emissione del bando per la presentazione delle domande è stato insufficiente ed in contrasto con una circolare del ministero del Lavoro alla quale il bando fa riferimento e che stabilisce esplicitamente, per questi casi, un termine non inferiore ai 15 giorni per la presentazione delle domande.

Qualcuno, a questo proposito, rievoca la data di pubblicazione è il 26 maggio (cioè 20 giorni prima della scadenza), ma sta di fatto che esso è stato fornito agli uffici di collocamento solo il 4 giugno. Nel bando, poi, sono contenute anche delle pesanti discriminazioni che violano gli accordi a suo tempo raggiunti tra la Fiat e i sindacati. In primo luogo viene escluso chi non ha ancora compiuto i 20 anni e chi ha già superato i 40. In una zona come quella del Sangro questo significa far restare fuori i giovani appena usciti dalle scuole e i padri di famiglia disoccupati.

Tra questi ultimi vi sono anche alcuni di quegli operai licenziati dalle numerose fabbriche nate clientelaramente in questa zona e poi fallite e gli emigranti che hanno dovuto far ritorno in patria. In modo del tutto arbitrario, poi, la Sevel e la Regione stabiliscono anche l'esclusione di chi non ha ancora fatto il militare o non è militante. E si chiede, ancora, che si richieda la domanda sia in possesso della licenza di terza media, cosa che nessuna norma in vigore impone o prescrive.

Nando Cianci

Mercoledì è stato tentato e

che ha illuso qualche mese fa non pochi giovani. Il bando sostiene che le domande presentate prima del 26 maggio «tenuti ad ottenere una assunzione da parte della Sevel non saranno ritenute valide e pertanto dovranno essere ripresentate secondo le modalità contenute nel bando stesso».

Ma se, come ha rilevato tempestivamente una nota del Pci di zona, viene smascherato il volgare inganno della Dc, ci sono nel bando condizioni inaccettabili e assolutamente discriminatorie. Come sostengono anche i sindacati confederali, si tratta di vere e proprie violazioni della legge, avallate dal-

che ha illuso qualche mese fa non pochi giovani. Il bando sostiene che le domande presentate prima del 26 maggio «tenuti ad ottenere una assunzione da parte della Sevel non saranno ritenute valide e pertanto dovranno essere ripresentate secondo le modalità contenute nel bando stesso».

Ma se, come ha rilevato tempestivamente una nota del Pci di zona, viene smascherato il volgare inganno della Dc, ci sono nel bando condizioni inaccettabili e assolutamente discriminatorie. Come sostengono anche i sindacati confederali, si tratta di vere e proprie violazioni della legge, avallate dal-

che ha illuso qualche mese fa non pochi giovani. Il bando sostiene che le domande presentate prima del 26 maggio «tenuti ad ottenere una assunzione da parte della Sevel non saranno ritenute valide e pertanto dovranno essere ripresentate secondo le modalità contenute nel bando stesso».

Ma se, come ha rilevato tempestivamente una nota del Pci di zona, viene smascherato il volgare inganno della Dc, ci sono nel bando condizioni inaccettabili e assolutamente discriminatorie. Come sostengono anche i sindacati confederali, si tratta di vere e proprie violazioni della legge, avallate dal-

che ha illuso qualche mese fa non pochi giovani. Il bando sostiene che le domande presentate prima del 26 maggio «tenuti ad ottenere una assunzione da parte della Sevel non saranno ritenute valide e pertanto dovranno essere ripresentate secondo le modalità contenute nel bando stesso».

Ma se, come ha rilevato tempestivamente una nota del Pci di zona, viene smascherato il volgare inganno della Dc, ci sono nel bando condizioni inaccettabili e assolutamente discriminatorie. Come sostengono anche i sindacati confederali, si tratta di vere e proprie violazioni della legge, avallate dal-

che ha illuso qualche mese fa non pochi giovani. Il bando sostiene che le domande presentate prima del 26 maggio «tenuti ad ottenere una assunzione da parte della Sevel non saranno ritenute valide e pertanto dovranno essere ripresentate secondo le modalità contenute nel bando stesso».

Ma se, come ha rilevato tempestivamente una nota del Pci di zona, viene smascherato il volgare inganno della Dc, ci sono nel bando condizioni inaccettabili e assolutamente discriminatorie. Come sostengono anche i sindacati confederali, si tratta di vere e proprie violazioni della legge, avallate dal-

che ha illuso qualche mese fa non pochi giovani. Il bando sostiene che le domande presentate prima del 26 maggio «tenuti ad ottenere una assunzione da parte della Sevel non saranno ritenute valide e pertanto dovranno essere ripresentate secondo le modalità contenute nel bando stesso».

Ma se, come ha rilevato tempestivamente una nota del Pci di zona, viene smascherato il volgare inganno della Dc, ci sono nel bando condizioni inaccettabili e assolutamente discriminatorie. Come sostengono anche i sindacati confederali, si tratta di vere e proprie violazioni della legge, avallate dal-

che ha illuso qualche mese fa non pochi giovani. Il bando sostiene che le domande presentate prima del 26 maggio «tenuti ad ottenere una assunzione da parte della Sevel non saranno ritenute valide e pertanto dovranno essere ripresentate secondo le modalità contenute nel bando stesso».

Ma se, come ha rilevato tempestivamente una nota del Pci di zona, viene smascherato il volgare inganno della Dc, ci sono nel bando condizioni inaccettabili e assolutamente discriminatorie. Come sostengono anche i sindacati confederali, si tratta di vere e proprie violazioni della legge, avallate dal-

che ha illuso qualche mese fa non pochi giovani. Il bando sostiene che le domande presentate prima del 26 maggio «tenuti ad ottenere una assunzione da parte della Sevel non saranno ritenute valide e pertanto dovranno essere ripresentate secondo le modalità contenute nel bando stesso».

Ma se, come ha rilevato tempestivamente una nota del Pci di zona, viene smascherato il volgare inganno della Dc, ci sono nel bando condizioni inaccettabili e assolutamente discriminatorie. Come sostengono anche i sindacati confederali, si tratta di vere e proprie violazioni della legge, avallate dal-

che ha illuso qualche mese fa non pochi giovani. Il bando sostiene che le domande presentate prima del 26 maggio «tenuti ad ottenere una assunzione da parte della Sevel non saranno ritenute valide e pertanto dovranno essere ripresentate secondo le modalità contenute nel bando stesso».

Ma se, come ha rilevato tempestivamente una nota del Pci di zona, viene smascherato il volgare inganno della Dc, ci sono nel bando condizioni inaccettabili e assolutamente discriminatorie. Come sostengono anche i sindacati confederali, si tratta di vere e proprie violazioni della legge, avallate dal-

che ha illuso qualche mese fa non pochi giovani. Il bando sostiene che le domande presentate prima del 26 maggio «tenuti ad ottenere una assunzione da parte della Sevel non saranno ritenute valide e pertanto dovranno essere ripresentate secondo le modalità contenute nel bando stesso».

Ma se, come ha rilevato tempestivamente una nota del Pci di zona, viene smascherato il volgare inganno della Dc, ci sono nel bando condizioni inaccettabili e assolutamente discriminatorie. Come sostengono anche i sindacati confederali, si tratta di vere e proprie violazioni della legge, avallate dal-

che ha illuso qualche mese fa non pochi giovani. Il bando sostiene che le domande presentate prima del 26 maggio «tenuti ad ottenere una assunzione da parte della Sevel non saranno ritenute valide e pertanto dovranno essere ripresentate secondo le modalità contenute nel bando stesso».

Ma se, come ha rilevato tempestivamente una nota del Pci di zona, viene smascherato il volgare inganno della Dc, ci sono nel bando condizioni inaccettabili e assolutamente discriminatorie. Come sostengono anche i sindacati confederali, si tratta di vere e proprie violazioni della legge, avallate dal-

che ha illuso qualche mese fa non pochi giovani. Il bando sostiene che le domande presentate prima del 26 maggio «tenuti ad ottenere una assunzione da parte della Sevel non saranno ritenute valide e pertanto dovranno essere ripresentate secondo le modalità contenute nel bando stesso».

Ma se, come ha rilevato tempestivamente una nota del Pci di zona, viene smascherato il volgare inganno della Dc, ci sono nel bando condizioni inaccettabili e assolutamente discriminatorie. Come sostengono anche i sindacati confederali, si tratta di vere e proprie violazioni della legge, avallate dal-

che ha illuso qualche mese fa non pochi giovani. Il bando sostiene che le domande presentate prima del 26 maggio «tenuti ad ottenere una assunzione da parte della Sevel non saranno ritenute valide e pertanto dovranno essere ripresentate secondo le modalità contenute nel bando stesso».

Ma se, come ha rilevato tempestivamente una nota del Pci di zona, viene smascherato il volgare inganno della Dc, ci sono nel bando condizioni inaccettabili e assolutamente discriminatorie. Come sostengono anche i sindacati confederali, si tratta di vere e proprie violazioni della legge, avallate dal-

che ha illuso qualche mese fa non pochi giovani. Il bando sostiene che le domande presentate prima del 26 maggio «tenuti ad ottenere una assunzione da parte della Sevel non saranno ritenute valide e pertanto dovranno essere ripresentate secondo le modalità contenute nel bando stesso».

Ma se, come ha rilevato tempestivamente una nota del Pci di zona, viene smascherato il volgare inganno della Dc, ci sono nel bando condizioni inaccettabili e assolutamente discriminatorie. Come sostengono anche i sindacati confederali, si tratta di vere e proprie violazioni della legge, avallate dal-

che ha illuso qualche mese fa non pochi giovani. Il bando sostiene che le domande presentate prima del 26 maggio «tenuti ad ottenere una assunzione da parte della Sevel non saranno ritenute valide e pertanto dovranno essere ripresentate secondo le modalità contenute nel bando stesso».

Ma se, come ha rilevato tempestivamente una nota del Pci di zona, viene smascherato il volgare inganno della Dc, ci sono nel bando condizioni inaccettabili e assolutamente discriminatorie. Come sostengono anche i sindacati confederali, si tratta di vere e proprie violazioni della legge, avallate dal-

che ha illuso qualche mese fa non pochi giovani. Il bando sostiene che le domande presentate prima del 26 maggio «tenuti ad ottenere una assunzione da parte della Sevel non saranno ritenute valide e pertanto dovranno essere ripresentate secondo le modalità contenute nel bando stesso».

Ma se, come ha rilevato tempestivamente una nota del Pci di zona, viene smascherato il volgare inganno della Dc, ci sono nel bando condizioni inaccettabili e assolutamente discriminatorie. Come sostengono anche i sindacati confederali, si tratta di vere e proprie violazioni della legge, avallate dal-

che ha illuso qualche mese fa non pochi giovani. Il bando sostiene che le domande presentate prima del 26 maggio «tenuti ad ottenere una assunzione da parte della Sevel non saranno ritenute valide e pertanto dovranno essere ripresentate secondo le modalità contenute nel bando stesso».

Ma se, come ha rilevato tempestivamente una nota del Pci di zona, viene smascherato il volgare inganno della Dc, ci sono nel bando condizioni inaccettabili e assolutamente discriminatorie. Come sostengono anche i sindacati confederali, si tratta di vere e proprie violazioni della legge, avallate dal-

che ha illuso qualche mese fa non pochi giovani. Il bando sostiene che le domande presentate prima del 26 maggio «tenuti ad ottenere una assunzione da parte della Sevel non saranno ritenute valide e pertanto dovranno essere ripresentate secondo le modalità contenute nel bando stesso».

Ma se, come ha rilevato tempestivamente una nota del Pci di zona, viene smascherato il volgare inganno della Dc, ci sono nel bando condizioni inaccettabili e assolutamente discriminatorie. Come sostengono anche i sindacati confederali, si tratta di vere e proprie violazioni della legge, avallate dal-

che ha illuso qualche mese fa non pochi giovani. Il bando sostiene che le domande presentate prima del 26 maggio «tenuti ad ottenere una assunzione da parte della Sevel non saranno ritenute valide e pertanto dovranno essere ripresentate secondo le modalità contenute nel bando stesso».

Ma se, come ha rilevato tempestivamente una nota del Pci di zona, viene smascherato il volgare inganno della Dc, ci sono nel bando condizioni inaccettabili e assolutamente discriminatorie. Come sostengono anche i sindacati confederali, si tratta di vere e proprie violazioni della legge, avallate dal-

che ha illuso qualche mese fa non pochi giovani. Il bando sostiene che le domande presentate prima del 26 maggio «tenuti ad ottenere una assunzione da parte della Sevel non saranno ritenute valide e pertanto dovranno essere ripresentate secondo le modalità contenute nel bando stesso».

Ma se, come ha rilevato tempestivamente una nota del Pci di zona, viene smascherato il volgare inganno della Dc, ci sono nel bando condizioni inaccettabili e assolutamente discriminatorie. Come sostengono anche i sindacati confederali, si tratta di vere e proprie violazioni della legge, avallate dal-

che ha illuso qualche mese fa non pochi giovani. Il bando sostiene che le domande presentate prima del 26 maggio «tenuti ad ottenere una assunzione da parte della Sevel non saranno ritenute valide e pertanto dovranno essere ripresentate secondo le modalità contenute nel bando stesso».

Ma se, come ha rilevato tempestivamente una nota del Pci di zona, viene smascherato il volgare inganno della Dc, ci sono nel bando condizioni inaccettabili e assolutamente discriminatorie. Come sostengono anche i sindacati confederali, si tratta di vere e proprie violazioni della legge, avallate dal-

che ha illuso qualche mese fa non pochi giovani. Il bando sostiene che le domande presentate prima del 26 maggio «tenuti ad ottenere una assunzione da parte della Sevel non saranno ritenute valide e pertanto dovranno essere ripresentate secondo le modalità contenute nel bando stesso».

Ma se, come ha rilevato tempestivamente una nota del Pci di zona, viene smascherato il volgare inganno della Dc, ci sono nel bando condizioni inaccettabili e assolutamente discriminatorie. Come sostengono anche i sindacati confederali, si tratta di vere e proprie violazioni della legge, avallate dal-

che ha illuso qualche mese fa non pochi giovani. Il bando sostiene che le domande presentate prima del 26 maggio «tenuti ad ottenere una assunzione da parte della Sevel non saranno ritenute valide e pertanto dovranno essere ripresentate secondo le modalità contenute nel bando stesso».

Ma se, come ha rilevato tempestivamente una nota del Pci di zona, viene smascherato il volgare inganno della Dc, ci sono nel bando condizioni inaccettabili e assolutamente discriminatorie. Come sostengono anche i sindacati confederali, si tratta di vere e proprie violazioni della legge, avallate dal-

che ha illuso qualche mese fa non pochi giovani. Il bando sostiene che le domande presentate prima del 26 maggio «tenuti ad ottenere una assunzione da parte della Sevel non saranno ritenute valide e pertanto dovranno essere ripresentate secondo le modalità contenute nel bando stesso».

Ma se, come ha rilevato tempestivamente una nota del Pci di zona, viene smascherato il volgare inganno della Dc, ci sono nel bando condizioni inaccettabili e assolutamente discriminatorie. Come sostengono anche i sindacati confederali, si tratta di vere e proprie violazioni della legge, avallate dal-

che ha illuso qualche mese fa non pochi giovani. Il bando sostiene che le domande presentate prima del 26 maggio «tenuti ad ottenere una assunzione da parte della Sevel non saranno ritenute valide e pertanto dovranno essere ripresentate secondo le modalità contenute nel bando stesso».

Ma se, come ha rilevato tempestivamente una nota del Pci di zona, viene smascherato il volgare inganno della Dc, ci sono nel bando condizioni inaccettabili e assolutamente discriminatorie. Come sostengono anche i sindacati confederali, si tratta di vere e proprie violazioni della legge, avallate dal-

che ha illuso qualche mese fa non pochi giovani. Il bando sostiene che le domande presentate prima del 26 maggio «tenuti ad ottenere una assunzione da parte della Sevel non saranno ritenute valide e pertanto dovranno essere ripresentate secondo le